

te ogni filologo non potrà che ricostruire un archetipo il quale comprende in sè le prime tre distinzioni del Dain. Da questo non si potrà passare che alle vulgate prealessandrine o all'originale, in senso lato, di autore, permanendo ancora allo stato attuale delle ricerche troppo vaghi i concetti di prearchetipo, di archetipo propriamente detto e di "plus-proche-commun-ancêtre-de-la-tradition".

Le poche pagine infine che l'A. dedica ai problemi dell'edizione del testo ci sono sembrate eccellenti e siamo perfettamente d'accordo che occorra distruggere certi *slogans* troppo diffusi ancor oggi sull'idea del buon manoscritto, del manoscritto antico, del manoscritto base, etc. Non so però se veramente le edizioni di domani faranno conoscere al lettore solo le varianti dei mss. perduti,

come dire degli archetipi ricostruiti, perchè è assai difficile avere la certezza di averli ricostruiti senza errore, non essendo la nostra una scienza « esatta », come ebbe ad osservare altrove l'A. In ogni caso dovranno tendere ad essere « essenziali », cioè sfrondate del superfluo, senza che questa essenzialità influisca sulla chiarezza o la perspicuità.

In conclusione: anche se in qualche punto dissentiamo dall'A., per le ragioni che abbiamo esposto — nè pretendiamo di aver visto sempre giusto — questo libro del Dain merita tutta l'attenzione dei filologi e per l'autorità e l'esperienza di chi l'ha scritto e per i gravi problemi che in esso sono trattati. E ci auguriamo che egli possa presto dare alle stampe l'atteso studio su la storia della tradizione dei testi classici e medioevali.

A. PERTUSI.

HOFMANN I. B., *Etymologisches Wörterbuch des Griechischen*, 2 Teil [λέκτρον / ὄψι], pp. 177-433, Oldenbourg, München 1950.

Questa seconda parte, apparsa con lodevole puntualità, continua e completa la benemerita opera del Hofmann, secondo il metodo e con lo scopo e i pregi già rilevati (cfr. *Aevum* 24 [1950] 95 sg.) per la prima parte. Essa, anzi, con le sue 263 pagine per le lettere λ'ω (che costituiscono, di solito, la metà del materiale lessicale: cfr. per es. Liddell-Scott-Iones) di fronte alle 170 pagine per le lettere α/ζ, è condotta con maggior

ricchezza di voci, onde meno numerose risultano, rispetto alla prima parte, le omissioni di vocaboli. La p. 433 contiene una essentialissima bibliografia (per il Boisacq l'A., evidentemente, non ha fatto in tempo a utilizzare la quarta edizione [1950] testè uscita, con alcune modifiche, se pur lievi, rispetto alla terza del 1938) e alcune poche *Aggiunte e Correzioni*.

R. CANTARELLA

Griechische Lyriker, griechisch u. deutsch, eingeleitet u. neu übertragen von Horst Rüdiger, pp. 352 + 4 tav. f. t., Artemis-Verlag, Zürich 1949.

La *Bibliothek der alten Welt*, che la Artemis-Verlag presenta in una veste tipografica sobriamente elegante che non è il minor merito della collezione, si arricchisce, con questa

RECENSIONI

opera curata dal Rüdiger, di uno dei suoi volumi più felici. Una agile introduzione, dopo aver esposto chiaramente le origini, le forme e il significato del lirismo greco, presenta con vivida efficacia, nei tratti essenziali, le figure dei poeti. Segue la scelta dei testi, fatta col criterio di dare, dei maggiori poeti, un quadro ampiamente documentato, senza disperdersi in figure minori: Archiloco (15 fr.), Alcmane (5), Saffo (21), Alceo (15), Senofane (2 brani), Anacreonte (18), *Anacreontee* (5), *Scolii attici* (4), Simonide (11), *Epigrammi sepolcrali dell'età di S.* (3), *Epigrammi dedicatorii dell'età di S.* (6), *Epigramma dedicatorio recenziore* (1), Pindaro (8 epinicii, 3 fr. ditirambi, 2 fr. iporchemi), Bacchilide (1 epinicio), Callimaco (24 epigrammi), Teocrito (*Talisie*), Orfeo (1 inno). Poichè la scelta è, in fondo, una questione di gusto (o, se si vuole, procedente da una valutazione critica soggettiva), è inutile discuterne i particolari: come ad esempio la grossa parte fatta a Pindaro, l'esclusione di tutto il Callimaco non epigrammatico, la preferenza accordata alle *Talisie* rispetto, per es., alle *Incantatrici*, le lacune da Bacchilide a Callimaco e da Teocrito al ps. Orfeo. I testi, tipograficamente corretti, sono riprodotti dalle edizioni "vulgate": Diehl² fino a Pindaro (ma per Saffo e Alceo si potevano tener presenti Lobel e Gallavotti); Schroeder per Pindaro (ma non Turyn, Cracovia 1948); Snell 1934 per Bacchilide (l'edizione 1949 è arrivata tardi per l'A); Wilamowitz per Teocrito (ma non Gallavotti 1946); Hermann 1805 per l'inno orfico (non G. Quandt, Berlin 1941).

La traduzione, a quanto mi è lecito giudicare, è veramente vivida, efficace, elegante,

quale ci si poteva attendere da uno scrittore e stilista della forza del Rüdiger. Si veda, ad esempio, l'inizio della Ol. I:

« Der Gaben köstlichste
Ist das Wasser.
Gold strahlt heller zur Nacht
Als anderes Gut,
Das die Herzen erhebt,
Funkelndem Feuer gleich ».

Segue una aggiornata bibliografia, che, come appare dalle note, è stata spesso ed utilmente consultata: ed è motivo di compiacimento vedere nel giusto rilievo le opere di Funaioli, e soprattutto di Romagnoli e di Lavagnini: ma fra le traduzioni più recenti non dovevano esser dimenticate quelle, veramente magistrali per il nitore e la bellezza, di Manara Valgimigli (*Saffo e altri lirici greci*, Vicenza 1942; Padova 1944); ancora per Saffo, poteva esser consultato il libro della Massa Positano (*Saffo*, Napoli 1945); e sempre per Saffo, fr. 2 D., per cui il R., con Diehl e Romagnoli, dubita, e giustamente, che esso sia, come vogliono Wilamowitz, Bowra e Snell, un « Hochzeitslied », mi sia lecito aggiungere anche la interpretazione che ne ho dato in *Catulli carmina selecta*⁹, Roma 1949, pp. 42-51.

Le note, sobrie ma opportune, illustrano utilmente le difficoltà essenziali.

Nel complesso va al R. la giusta lode per aver dato, con questo volume, un quadro della lirica greca come opera d'arte, quale egli evidentemente predilige, e che, per il fatto di essere personale e spesso originale, riesce efficace e vivo e sempre interessante.

R. CANTARELLA